

LE GIRNATE DEL CINEMA MUTO 2010

Riscoperte e restauri

MOVIE ACTOR (Roman Film Co., US 1932)

Regia/dir: Bruno Valletty; *f./ph:* Don Malkames; *partiture, dir. mus./scores, mus. dir:* Attilio Giovannelli, Ernest Migliaccio; *scg./des:* Standard Recording Studios; *registr. sonoro/sd. rec:* Harry Bellock, H.E. Reeves; *cast:* Farfariello [Cav. Eduardo Migliaccio] (l'attore di cinema/the movie actor), Raffaello Bongini (manager), Joe L. Saitta (vice/assistant manager), Grace D'Andrea (stenografa/stenographer), Mrs. Raimo (la moglie/the wife); 35mm, 1340 ft., 14' (24 fps), sonoro/sound; fonte copia/print source: George Eastman House, Rochester, NY (AFI/Oregon Historical Society/Gene Stoeller Collection).
Dialoghi in napoletano / *Dialogue in Neapolitan.*

Preservazione effettuata nel 2000 a partire da un positivo nitrato 35mm con colonna sonora a densità variabile. / *Preserved in 2000 with the support of The National Endowment for the Arts from a 35mm nitrate positive print with a variable density soundtrack.*

Movie Actor è l'unica apparizione cinematografica conosciuta dell'attore teatrale italo-americano Farfariello (Cav. Eduardo Migliaccio) che si esibisce nel suo repertorio di figure italiane caratteristiche, le cosiddette "macchiette coloniali". Prodotto e realizzato a New York City da una troupe composta da tecnici americani e immigrati italiani, questa selezione di numeri di vaudeville che vede protagonista il comico napoletano Farfariello è una satira sulla difficoltà degli italiani ad adattarsi agli usi e costumi della società americana. Dopo una sfortunata audizione per un impresario di Manhattan, il cantante Farfariello si trasforma dapprima nella popputa sciantosa Mademoiselle Fifi, poi in un gangster di Little Italy (con tanto di pistola nascosta) e infine in un operaio italiano un po' alticcio che strazia "O sole mio", e che, in uno scoppiettante monologo, magnifica le virtù della lingua italiana e del dialetto napoletano rispetto alla presunta goffaggine dell'inglese, offrendo così un originale punto di vista sulla cultura popolare degli italo-americani dei primi anni '30. Farfariello canta, fa il buffone, e infine riesce a imporre il proprio talento su un alquanto riluttante impresario cinematografico (Raffaello Bongini). Tutti questi personaggi facevano parte del repertorio teatrale di Farfariello, e se da un lato il cinema gli consentiva di cambiare personaggi e costumi con la velocità della luce, alle sue performance teatrali il pubblico accettava di buon grado le pause che precedevano l'apparizione di ogni nuovo personaggio. Il suo repertorio includeva un generale dell'esercito italiano in pompa magna e una molto acclamata imitazione di Enrico Caruso che fu apprezzata anche dal grande tenore.

Il cav. Eduardo Migliaccio, che col personaggio di Farfariello divertì intere platee di immigrati italiani per oltre quarant'anni, era nato a Cava de' Tirreni il 15 aprile, probabilmente nel 1880 (le fonti discordano sull'anno esatto). Studiò disegno presso l'Istituto di Belle Arti di Napoli, ma seguì anche corsi di ragioneria. Subito dopo il diploma emigrò in America dove iniziò a lavorare con il padre, funzionario di banca a Hazleton, in Pennsylvania. La carriera di bancario di Migliaccio non durò a lungo perché la sua ambizione era quella di diventare attore, e fu proprio il suo talento comico a consentirgli di abbandonare l'alta finanza per entrare nel mondo dello spettacolo. Il suo debutto ufficiale avvenne al caffè Villa Giulia, situato al 198 di Grand Street, nel cuore

della Little Italy di New York City. Tra le svariate canzoni umoristiche che cantava ce n'era anche una intitolata "Farfariello" da cui prese il nome d'arte. Il suo repertorio di canzoni e sketch (o "macchiette coloniali") era una garbata satira dei tanti personaggi che come lui erano immigrati negli Stati Uniti. Farfariello scriveva da solo gli sketch e i testi di molte sue canzoni, così come da solo curava il trucco dei vari personaggi, mentre l'ideazione e la realizzazione della maggior parte dei costumi era affidata alla sorella. Raggiunto il successo in America, egli tornò a Napoli nel 1937 e si esibì al Teatro Augusteo dove il suo spettacolo ricevette il consenso unanime del pubblico, della critica e dei colleghi artisti. Dopo il suo ritorno a New York, organizzò spettacoli musicali e registrò il suo repertorio di canzoni napoletane per la RCA Victor. Farfariello morì a New York City il 27 marzo 1946. Il lascito di Farfariello è stato preservato e onorato a Cava de' Tirreni dove nel 2007 gli sono stati dedicati un museo, una piazza e una sala cinematografica. Alle cerimonie d'inaugurazione erano presenti il figlio di Farfariello, Arnold Migliaccio, sua moglie Blanche e la loro figlia Adele. – CAROLINE YEAGER